

I CIMITERI DI LONGONE, STORIE DALL'OTTOCENTO: dall'Antico Campo Spagnolo a San Cerbone

di Fabrizio Grazioso

Emanato nel luglio del 1804 da Napoleone, l'Editto di *Saint Cloud* (o più correttamente: *Décret Impérial sur les Sépultures*) parlava chiaro: le tombe - tutte uguali - fuori dalle mura cittadine!

Le questioni igieniche e la volontà di evitare discriminazioni tra i morti furono ben accolte quasi ovunque. Esteso al regno d'Italia nel 1806, l'Editto approdò anche all'Elba.

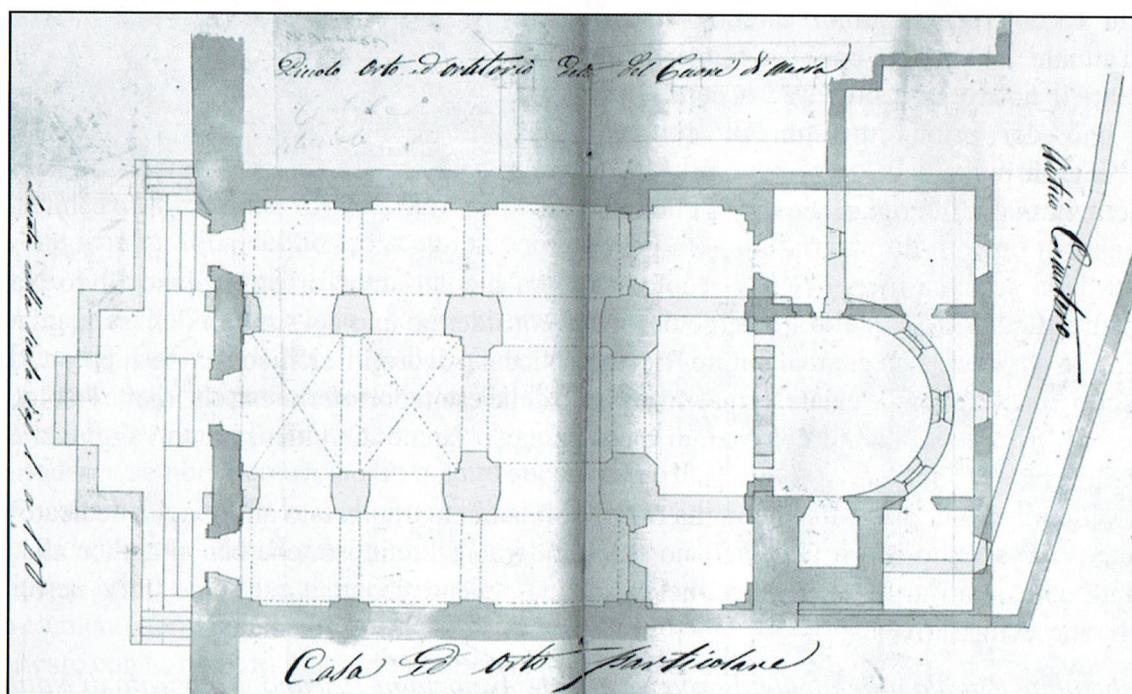
Longone, dal suo canto, fece storia a parte. Di nuovi camposanti neppure a parlarne. Pensate che ancora si utilizzava l'*Antico cimitero spagnolo*, in prospicenza della Chiesa del Carmine e dell'Oratorio del Sacro Cuore di Maria, nel bel mezzo del Borgo, in Marina. E lo si continuò a "sfruttare" per molto tempo. Basti pensar che nel 1821 mons. Giuseppe Mancini, Vescovo di Massa Marittima e Populonia, autorizzò la popolazione - in grave crisi economica - a seppellire gratuitamente le spoglie dei trapassati in quel vecchio cimitero di paese (su terreno della Chiesa).

Divenuta ormai incontenibile la situazione, circa un decennio dopo il Comune progettò la costruzione di un nuovo cimitero in località Botro, un cimitero da condividere, però, con gli abitanti della vicina Capoliveri (dal 1816, accorpata a Longone). Fu un susseguirsi di proteste: incompatibilità atavica!

A causa dell'elevata quantità di calcare presente nel terreno - giustificò a gran voce il Consiglio - si optò per un'altra, più mite, soluzione. Dalla parte opposta. La scelta ricadde infatti su un campo incolto appartenente al sig. Innocenzo Squarci, nei pressi di una deliziosa chiesetta campagnola dedicata a San Cerbone, già patrono della Diocesi.

Iniziò così l'edificazione di quello che ancora adesso è il luogo in cui riposano i nostri defunti, le nostre radici: era il 1833.

Eppure anticamente esisteva anche un altro, più "lugubre" cimitero. Titolato alle *Anime del Purgatorio* (tutt'ora la zona è chiamata *Piana delle Anime*), prendeva il nome, forse, da un'omonima cappelletta (ad oggi inglobata in una più grande struttura, sebbene siano visibili le linee essenziali) di periferia. E probabilmente, ad averne l'esclusiva erano i condannati alla forca (presso il *Colle del Calvario*, adesso *Casina*) e i prigionieri di



Planimetria per i lavori di restauro alla Chiesa della Madonna del Carmine; da notare a destra, dietro l'abside, la testimonianza che riporta l'appellativo: "antico cimitero" (Archivio Storico di Portoferraio, Relazione sulle Parrocchie dell'Elba, 1835).

guerra. Da qua la leggenda/diceria che nel luogo *ci si veda e ci si senta*, in altre parole che durante alcune notti vi si manifesterebbero le anime dei purganti. Ma questa è un'altra storia!

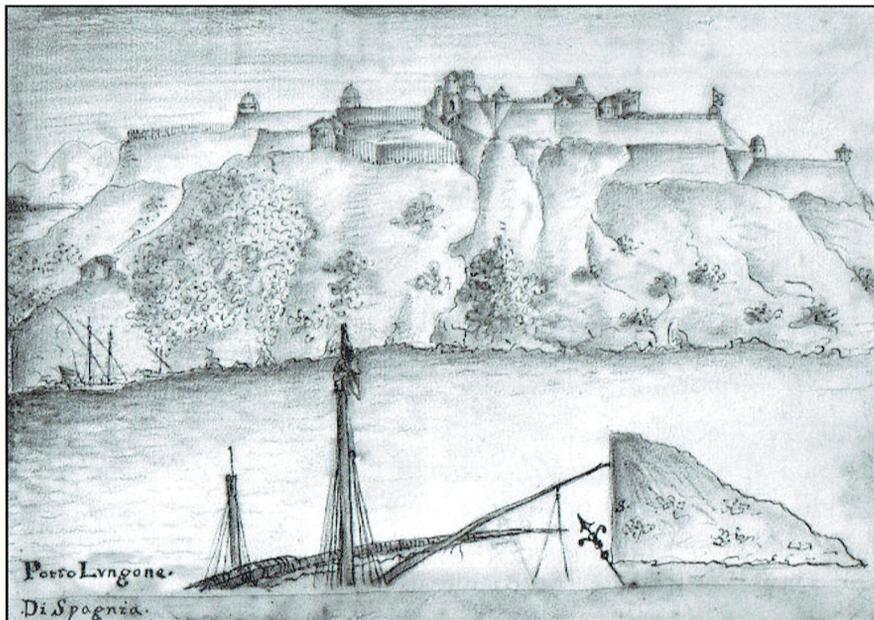
E già che ci siamo, come ci si comportava in caso di morte?

Non appena il parroco veniva informato della scomparsa d'un paesano, ne dava avviso alla comunità suonando

la campana minore: tre rintocchi se uomo, due se donna (usanza attiva fino ai primi Anni Novanta). Poi, come scrisse Eugenio Branchi nel 1839, in un'opera sulle costumanze più rimarchevoli della popolazione elbana, a *Longone o Marina di Longone, avvenuta la morte di alcuno i parenti e conoscenti dei supersiti si conducono da essi e vi si trattengono finché il cadavere non è portato alla chiesa, quindi i congiunti vestono a bruno per i genitori, figli, coniugi, fratelli e sorelle nel corso di un anno.*

Pensate che la tradizione popolare, sopravvissuta alla "bora illuminista", ha da sempre tramandato (e perché no, creduto) che se "la Croce", con al seguito l'esequie, fosse uscita dalla chiesa il venerdì, nel giro di pochi giorni, in paese, si sarebbero contati altri tre decessi!

Per i funerali, comunque, per la prima metà dell'Ottocento ci si avvaleva ancora di quel lontano decreto emanato nel 1748 dal Granduca Francesco III: nobili e borghesi avevan diritto a ceri, canti funebri, fiori e catafalco; i poveri, invece, dovevano accontentarsi di quattro torce e dei tristi rintocchi della campana a morto. E addirittura non era ancora abrogata quell'ordinanza di Pietro Leopoldo di Toscana che legittimava l'uso delle bare solo per ricchi e vescovi, la stessa che ingiungeva agli indigenti una sepoltura rapida e dal minimo spreco. Storie di un passato neanche troppo lontano!



Elettrica Paolini

Tel. 0565 917591 - fax 0565 943807

ELETTRODOMESTICI

ELETTRODOMESTICI DA INCASSO

ARREDAMENTO SU MISURA

Via G. Cacciò, 52 - 57037 Portoferraio
e-mail: electricapaolini@tiscali.it

RISTORANTE TIPICO



AIUTATECI A SERVIRVI MEGLIO
PRENOTANDO

Piazza della Vittoria - MARCIANA MARINA
Tel. 0565/99251 - Fax 0565/99298
lucagianland@tiscali.it